

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Accordo per i medici
Le visite non si pagano più

La visita medica non si paga più. Ieri infatti è stato firmato l'accordo per il rinnovo della convenzione col 70 mila medici generici. L'assistenza sanitaria gratuita torna ad essere garantita. Insieme al miglioramento economico, l'accordo introduce l'obbligo per ogni medico Saub di una scheda sanitaria su ciascun paziente e di ambulatorio attrezzato; la certificazione infine è gratuita.

A PAG. 2

I presunti legami fra terrorismo e Stati esteri

Rognoni: non ci sono prove Craxi e Longo reagiscono e fanno saltare il vertice

Solo dopo lo scontro nella maggioranza, Lagorio parla di « sospetti » e di « verosimili coinvolgimenti » - Al ministro degli Interni la solidarietà di Dc e Pri

ROMA — È saltato un vertice della maggioranza che Forlani avrebbe voluto convocare per oggi. Bettino Craxi e Pietro Longo si sono rifiutati di prendervi parte, in polemica con il ministro degli Interni Rognoni, che nel trarre un bilancio delle indagini sui legami internazionali del terrorismo italiano aveva escluso che vi fossero prove sul « coinvolgimento » di uno Stato straniero. Su questo punto Rognoni aveva avuto l'appoggio e la solidarietà sia del segretario della Dc, Piccoli, sia del Partito repubblicano.

La giornata politica stava per chiudersi con questo bilancio, quando, nella tarda serata, si è saputo della contromossa di Craxi, che prima ha tergiversato, e poi, dopo essersi consultato con il segretario del PSDI, ha deciso di non partecipare a un eventuale vertice. La spaccatura è evidente. La tensione nella

maggioranza ha fatto immediatamente un balzo all'insù, e interrogativi sulle prospettive che stanno dinanzi al governo Forlani — in vista del dibattito di martedì alla Camera — si sono subito intrecciati negli ambienti politici. A che cosa mirano i dirigenti del Psi e del PSDI? Una nota della segreteria socialista, sul tardi, ha precisato soltanto che non è affatto detto che il vertice non ci sia; è anzi « molto probabile » che l'incontro a quattro possa tenersi nei prossimi giorni, in una data più vicina al confronto parlamentare. Forlani ha preferito tagliare corto, e precisare che il vertice ci sarà; si terrà lunedì.

La realtà del contrasto resta. Rognoni, uscendo da una riunione del Comitato parlamentare per la sicurezza, aveva detto qual è l'esito complessivo delle indagini compiute: « Collegamenti fra gruppi terroristici italiani e gruppi terroristici stranieri ci sono. Però, che ci siano delle prove di coinvolgimento di uno Stato straniero nel supporto del terrorismo italiano, questo no ». Prima di lui era stato ascoltato, per due ore buone, il ministro della Difesa Lagorio, socialista, che a caldo non ha fatto dichiarazioni, e che solo molte ore più tardi (quando già si sapeva della sortita di Craxi) ha fatto saltare il vertice. Rognoni ha diffuso alcune sue frasi che suonano polemiche nei confronti del ministro degli Interni, senza però smentirlo nella sostanza.

Che cosa dice Lagorio? Egli parla di « indizi e sospetti » i quali farebbero « ritenere più che verosimile un coinvolgimento di istituzioni di paesi esteri nell'azione destabilizzatrice dell'eversione italiana ». « Le informazioni pervenute — soggiunge — sono preoccupanti e giustificano la massima intensificazione delle nostre indagini in ogni direzione »; e l'Italia dovrà assumere iniziative adeguate perché le situazioni internazionali « oblique siano rimosse ».

Si tratta di dichiarazioni che fanno uno strano effetto, anche per il ritardato con il quale sono state rilasciate. Intanto, esse non parlano di prove, ma di sospetti e di indizi. Usano addirittura il concetto della « verosimiglianza », al posto di quello della verità. Si riferiscono genericamente all'eversione, e non — come sarebbe più esatto — al terrorismo. E si concludono con un invito ad agire in tutte le direzioni, mentre le allusioni dei giorni passati andavano in « una determinata » direzione. Che cosa vuol dire? Come è nata

Dopo la svolta nella politica di Washington

RISERVE A PARIGI E BONN

Dura replica Tass a Reagan

Schmidt, che incontra tra qualche giorno Giscard, pone l'accento sul dialogo con l'Est - L'agenzia sovietica accusa il presidente americano di falsare gli obiettivi dell'Unione Sovietica e insiste sul Salt 2

Lo confessiamo, per noi è un giallo

Chiediamo ai lettori di armarsi di pazienza e di leggere le due lunghe citazioni che proponiamo loro: « La vittoria di Reagan conferma ciò che era apparso chiaro da altri segni premonitori che si erano accesi in altre parti del mondo e in diverse democrazie e cioè che tutto l'Occidente appare percorso come da un'ondata di paura, da angosce oscure e non sempre razionali, da un bisogno di sicurezza che si trasforma nella richiesta di barriere più alte, di difese più solide, o addirittura di chiusure impossibili... »

Dal nostro corrispondente
PARIGI — I consigli di reciproca « moderazione » quale metodo da seguire nell'approccio tra le grandi potenze per tenere aperto il dialogo est-ovest e con esso la prospettiva se non di una « distensione » vecchio stile per lo meno di una « nuova stabilità » — consigli di cui era stato prodigo appena qualche giorno fa Giscard d'Estaing — non sono decisamente stati intesi da Reagan. E' il meno che si possa dire, in assenza di reazioni ufficiali, dell'effetto che deve aver avuto all'Eliseo il modo con cui il nuovo presidente americano ha inteso dare il tono della loro politica nei confronti dell'URSS: un tono e propositi « di una violenza — come notava ieri Le Monde — di cui si era perduta l'abitudine da almeno un quarto di secolo » poiché « salvo errore nessun dirigente americano parlando ex officio dai tempi di Foster Dulles, il segretario di Stato della guerra fredda, aveva parlato in quel modo dell'URSS ».

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Un'atmosfera di gelido silenzio, rotta in serata da un secco dispaccio della TASS di cui è stata data integrale lettura nel corso del telegiornale, ha fatto seguito alla doccia fredda che il gabinetto di Washington ha riversato sulla capitale sovietica con la prima conferenza stampa del neo-presidente degli Stati Uniti. L'agenzia ufficiale sovietica, riferendo i passi salienti del discorso di Reagan ha affermato che egli « si è permesso di falsare deliberatamente, a più riprese, gli obiettivi ed il carattere delle attività internazionali dell'URSS », qualificando inoltre come « scorrettezza » la descrizione della politica dell'URSS come tendente « a creare uno stato mondiale comunista o socialista ». Per quanto riguarda la parte dedicata al trattato Salt 2, la TASS — definendolo « uno dei problemi più importanti » — ha riferito il discorso di Reagan affermando che « il presidente si è permesso di snaturare la situazione reale delle cose », affermando successivamente che « si deduce dalle parole di Ronald Reagan che

IN PENULTIMA LE CORRISPONDENZE DA NEW YORK, LONDRA E BRUXELLES

Nel polverone si rischia l'immagine internazionale dell'Italia

Il governo si decida a dire tutto

Pajetta: «Si illude chi crede di poter giocare su due tavoli»

Il ministro Manca ha esposto a Tripoli i « sospetti » del PSDI sulle « trame » libiche? Fare chiarezza in ogni direzione - Preoccupanti le dichiarazioni di Haig e Reagan

Continua, e anzi si moltiplica ogni giorno, quel gioco degli specchi che è stato imbastito intorno alla famosa frase del presidente Pertini sui collegamenti internazionali « intralciati » dietro il terrorismo italiano, e da quel gioco di riflessi ormai la frase iniziale — gonfiata e strumentalizzata — appare in realtà sepolta.

Continua anche, d'altra parte, il « silenzio politico » del governo dei ministri interessati alla vicenda e di qui il grave rischio di deterioramento dell'immagine internazionale stessa dell'Italia. E' proprio di questo aspetto che vogliamo parlare con Gian Carlo Pajetta, responsabile del Dipartimento Esteri del PCI.

to fatto, se c'è a proposito un accordo di governo e se il ministro sia stato incaricato in quella occasione di porre questioni su problemi del terrorismo e sull'accertamento di accuse specifiche, che interessano in qualche modo il governo nel suo insieme. Possiamo proseguire. L'onorevole Puletti domanda sull'Umanità (organo del PSDI) se Forlani dirà o non dirà alla Camera le notizie e i dati di fatto che a suo parere sono già stati meticolosamente accertati (egli cita addirittura indirizzi precisi) a proposito di gravissime responsabilità cecoslovacche. Domandiamo intanto al ministro politicamente responsabile dei servizi di sicurezza, chi abbia potuto fornire al parlamentare europeo onorevole Puletti, dati che sono stati tenuti nascosti al Parlamento italiano. E domandiamo ancora all'onorevole Pietro Longo perché, come segretario del suo partito, anziché far porre tali quesiti dal suo quotidiano o aspettare il dibattito parlamentare (aspettando persino il dubbio che il presidente del Consiglio possa tacere su questi fatti), un sì o un no non lo abbia già

Per le zone terremotate nessun intervento E' stata decisa solo l'«addizionale» del 5%

Il governo ha rinviato tutto - La nuova tassa non è giustificabile senza un piano di ricostruzione - Ritardi gravissimi verso il sud - Dichiarazione di Lama

ROMA — Il prelievo del 5% sulle buste paga e sui redditi per finanziare la ricostruzione delle zone terremotate è confermato anche se una decisione ufficiale ancora non c'è. Il Consiglio dei ministri, che ieri si era riunito per deliberare sul complesso dei provvedimenti legislativi a favore della Campania e della Lucania, ha rinviato alla prossima settimana le decisioni conclusive. Siamo ancora sen-

za strumenti legislativi che possano guidare attraverso piani e programmi l'opera di ricostruzione e sviluppo nei territori colpiti dal sisma.

Con quale credibilità i ministri dell'attuale governo possono chiedere la solidarietà dei lavoratori italiani (e non soltanto) per un'immane opera di ricostruzione di cui nessuno conosce esattamente i termini?

Direzione PCI
La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 4 febbraio alle ore 9,30.

Il provvedimento preparato dal ministro Reviglio consiste in una tassa addizionale del 5% — che quasi sicuramente dovranno versare a giugno — su Irpef, Ior e Irpeg, pagate nel 1980 (ma può anche darsi che si decida di rapportarla ai redditi del 1981, questo punto sembra non sia stato ancora chiarito). I circa 8 milioni di lavoratori dipendenti che effettuano la dichiarazione dei redditi con il « modello 101 » dovranno andare in banca e versare que-



Libertà provvisoria a Scialoja e Bultrini

Sono stati scarcerati ieri i due giornalisti dell'«Espresso» Scialoja e Bultrini arrestati un mese fa dopo l'ormai famosa vicenda dell'intervista alle Br e i « contatti » con il criminologo fiorentino Giovanni Senzani. La concessione della libertà provvisoria è stata decisa dal giudice istruttore Imposimato che ha però confermato le accuse nei confronti dei due giornalisti. Per entrambi le imputazioni sono ancora di favoreggiamento e falsa testimonianza.

NELLA FOTO: Scialoja con la moglie

La manovra americana ha messo in crisi la lira

Il dollaro a 1002,75 Europa in difficoltà

Si parla di un « riallineamento » fra le monete europee aderenti allo SME — Emorragia di riserve dalla Banca d'Italia

ROMA — Il dollaro ha puntualmente superato ieri le mille lire, è stato quotato dall'Ufficio Cambi a 1002,75 lire. La richiesta di dollari in Italia non ha tuttavia assunto, a quanto si sa, le dimensioni di una frana, ma procede con i caratteri di una costante eccedenza dei dollari offerti in vendita rispetto a quelli richiesti. Questa tendenza dura da mesi. A gennaio la Banca d'Italia ha prelevato dalle riserve più di un miliardo di dollari, per sostenere la nostra moneta.

La parte di riserve che la Banca d'Italia può vendere resta elevata, attorno ai nove miliardi di dollari. La lira non è in zona di pericolo e questo spiega perché la pressione non sia così massiccia come in Germania occidentale. Il marco, infatti, ha perduto posizioni anche verso la lira (è sceso sotto le 474 lire). I motivi per i quali si parla di svalutazione ulteriore, secondo alcune « voci » fatte circolare ieri, sarebbe mascherabile all'interno di un riallineamento del Sistema monetario europeo. Tutte le monete aderenti allo SME muterebbero contemporaneamente il loro cambio dichiarato col dollaro e fra di loro. Ciò richiede però un accordo politico. Viene al pettine uno dei vecchi nodi dell'accordo europeo: esso vincola i governi aderenti a non procedere

Peggio: aumenta la pressione inflazionistica

Sulla situazione monetaria internazionale, il compagno Eugenio Peggio ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Lo sfondamento di quota mille nel tasso di cambio lira/dollaro, nel quadro di una generale e sensibile rivalutazione del dollaro rispetto alle monete del sistema monetario europeo, è un fatto che, pur essendo espressione della nuova fase del disordine monetario internazionale connesso al persistente squilibrio delle bilance dei pagamenti dei paesi importatori ed esportatori di petrolio, è destinato ad avere ripercussioni particolarmente gravi per il nostro paese. In conseguenza di questo nuovo aumento del valore del dollaro, la stragrande maggioranza delle materie prime, litare le esportazioni. Fra gli « svalutatori » si schierano, accanto alla grande industria, anche alcuni settori che lucrano sul movimento turistico, i quali vi vedono un modo per abbassare le tariffe nei confronti dell'estero.

Tangenti a un partito di governo?

Sul petrolio nuovo scandalo

ROMA — C'è un nuovo scandalo dei petroli in vista: un dirigente del ministero delle Partecipazioni Statali ha denunciato al direttore generale del ministero un raggio di notevoli dimensioni. Si parla di 50 miliardi. I soldi sarebbero finiti nelle tasche dell'amministratore di un partito di governo, del quale per ora non viene fatto nome. La truffa pare sia avvenuta in modo molto semplice. L'Arabia Saudita ha venduto recentemente ad una società italiana (la Cogis) una grossa quantità di greggio a prezzo conveniente (32 dollari il barile). Ponendo una condizione precisa: il petrolio si sbarca, si lavora e si vende in Italia. La Cogis invece, a quanto sembra, ha portato tutto in Svizzera. Poi, dopo una serie di passaggi, il petrolio è tornato in Italia, dove viene venduto a prezzo maggiorato: 38,5 dollari. Il guadagno netto sarebbe appunto di circa 50 miliardi.

OGGI una parola che non potete usare

SIAMO combattuti tra due stati d'animo: quello dell'indignazione e quello del divertimento. Il primo ci muove alla stizza o, se vogliamo usare una parola più prosa, all'ira; il secondo ci spinge all'ilarità e all'allegria. Vogliamo riferirci alla campagna che, sulla questione del terrorismo, stanno conducendo in questi giorni due tra i maggiori esponenti socialdemocratici (sempre tacitamente, e talvolta in termini espliciti, approvati o addirittura incoraggiati dai craxiani) contro i comunisti italiani, perché non è nemmeno Pietro Longo e Puletti soppiano con esattezza, nella loro sterminata cultura, dove stanno l'URSS e la Cecoslovacchia, mentre sanno benissimo che i comunisti italiani sono qui e il loro esistere essi lo sentono come un rimprovero quotidiano. Longo e Puletti ci fanno ridere quando accusa-